

helmeboutique.it 2014

Il “ Cirano “ di D’Elia spettacolo cult

Il Cirano (con la “I” e non con la “Y” perché è quello di Corrado D’Elia) visto al teatro Menotti, è la riconferma che spettacoli riusciti, i “cult”, non tramontano mai ed andrebbero riproposti con maggiore frequenza, a beneficio delle nuove generazioni e degli altri spettatori che lo rivedrebbero volentieri. Infatti ieri sera il teatro era pienissimo degli uni e degli altri, tutti commossi e plaudenti.

Corrado D’Elia riesce a rendere attuale un testo che a prima vista sembrerebbe un po’, come dire, datato, superato dai tempi vertiginosi che stiamo vivendo. Eppure valori come l’amicizia, la generosità, il sacrificio e soprattutto l’amore sono temi universali e raccontare una storia “immortale” è quasi un dovere oltre che un piacere.

Alla sua entrata in teatro lo spettatore è affascinato dalla scenografia tutta in bilico che occupa l’intero palcoscenico, e dalla luce rossa che illumina due grate sormontate da un panno drappeggiato.

L’inizio dello spettacolo è travolgente per l’energia trasmessa dagli attori in scena, tutti bravissimi, che corrono e si muovono come se si trovassero in un grande spazio aperto.

Poi si snoda la storia che tutti conosciamo ma senza mai un attimo di scadimento in sdolcinatezze ed esagerazioni. Nessun gesto è lasciato al caso. Ogni parola o gesto sono necessari e sono proprio quelli che si vogliono sentire e vedere. E’ questo rende l’adattamento sempre attuale e degno di essere rivisto.

Corrado D’Elia rende bene l’animo poetico e tormentato di Cirano, Monica Faggiani, luminosissima Rossana in quell’abito di seta bianca, sembra un faro nella notte, Gustavo della Volpe è un divertente ma discreto pasticciere, poeta e fedele amico di Cirano. Bravi tutti gli altri, concentrati e precisi.

Le luci di Alessandro Tinelli sono azzeccate e suggestive, le musiche pertinenti. La scena, con la sua obliquità, riflette i sentimenti in bilico.

Il finale è poi la ciliegina sulla torta : quello che fa scattare il pubblico in piedi ad applaudire. La morte di Cirano in piedi appoggiato alla grata che nel momento fatale fa cadere la sua “maschera naso” mentre tutti gli altri, i vivi, i superstiti, la indossano, è veramente molto commovente e di grande effetto nel suo minimalismo.

Note di Diana Ceni